

Collana Studi e Ricerche 49

STUDI UMANISTICI
Serie Philologica

Lessico Leopardiano 2016

a cura di

Novella Bellucci, Franco D'Intino, Stefano Gensini



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Copyright © 2016

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-93770-02-6

DOI 10.13133/978-88-93770-02-6



Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Distribuita su piattaforma digitale da:

digilab

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi
Settore Publishing Digitale

In copertina: Miguel Angel Giglio, *Elle del Lessico 2016* (2016), Roma, Collezione dell'autore

Per Christian

Indice

Premessa	XI
<i>Novella Bellucci, Franco D'Intino, Stefano Gensini</i>	
Criteri, Sigle e Abbreviazioni	1
<i>Valerio Camarotto</i>	
Alfabeto	13
<i>Andrea Paoella</i>	
Arbitrio	19
<i>Daria Biagi</i>	
Conformabilità	25
<i>Morris Karp</i>	
Consolazione/Conforto	29
<i>Davide Pettinicchio</i>	
Disperazione	39
<i>Vincenzo Allegrini</i>	
Imitazione	47
<i>Valerio Camarotto</i>	
Intelletto	57
<i>Paola Cori</i>	
Magnanimità	65
<i>Ilenia Ambrosio</i>	

Numero	69
<i>Andrea Paolella</i>	
Opinione	75
<i>Emanuela Cervato</i>	
Ortografia	83
<i>Andrea Paolella</i>	
Pentimento/Apostasia	89
<i>Martina Piperno</i>	
Perfezione	95
<i>Martina Piperno</i>	
Redenzione/Provvidenza	101
<i>Gianluca Cinelli</i>	
Rivoluzione	109
<i>Alessandra Aloisi</i>	
Salute/Salvezza	115
<i>Gianluca Cinelli</i>	
Semplicità	121
<i>Vincenzo Allegrini</i>	
Suicidio	129
<i>Johnny L. Bertolio</i>	
APPENDICE I – LESSICO EUROPEO. ALESSANDRO MANZONI	
Avvertenza e Tavola delle abbreviazioni	135
Vero	137
<i>Gianluca Cinelli</i>	
Verosimile	143
<i>Gianluca Cinelli</i>	

APPENDICE II

«L'umana / vita esprimer tentai, con Salomone». Leopardi e Qohelet 151

Carlo Carù

Bibliografia

167

Premessa

Dopo due anni di intenso lavoro, pubblichiamo il secondo volume del Lessico Leopardiano, che raccoglie le voci redatte nel 2015 e nel 2016.

In questo volume rientrano lemmi appartenenti alle aree trattate nel volume precedente (“conoscenza” e “linguaggio”), cui si aggiungono altri sondaggi nell’ambito dell’etica e dell’estetica, fermo restando che in Leopardi queste categorie sono molto spesso connesse.

Per le questioni di metodo si rinvia al saggio di Martina Piperno pubblicato nel Lessico 2014; per i criteri e le sigle, invece, pubblichiamo una versione aggiornata e corretta del testo di Valerio Camarotto presente in quel volume.

Quest’anno abbiamo aggiunto due appendici. Nella prima iniziamo ad allargare il campo applicando il metodo del Lessico leopardiano ad altri autori italiani ed europei: per cominciare, abbiamo scelto due voci particolarmente significative in Manzoni, che rientrano nell’area etico/estetica: *vero* e *verosimile*.

Nella seconda appendice proponiamo invece un saggio su Leopardi lettore di *Qohelet*, dal quale si ricavano utili indicazioni per la comprensione dei lemmi riconducibili alla sfera dell’*havel* biblico (vanità, nulla, vuoto ecc.). Il lemma scelto, dunque, non è italiano, ma serve a calamitare una serie di lemmi che in questo nesso nascosto trovano la loro radice.

Per le notizie relative alla ricerca sul Lessico e, più in generale, alle attività didattiche e di ricerca del Laboratorio Leopardi rimandiamo al sito <https://web.uniroma1.it/lableopardi/>.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i redattori delle voci e in particolare i collaboratori del Laboratorio che sono stati il vero motore del Lessico: Valerio Camarotto, Gianluca Cinelli e Martina Piperno.

Roma, novembre 2016

Novella Bellucci, Franco D'Intino, Stefano Gensini

Criteria, sigle e abbreviazioni

Valerio Camarotto

Le voci raccolte nel volume sono articolate in tre distinte sezioni, a ciascuna delle quali è affidata una specifica funzione:

- a) Le schede sono introdotte in primo luogo da un quadro numerico riepilogativo, nel quale si presenta il resoconto complessivo delle occorrenze sia del lemma esaminato sia di tutti i suoi corradicali, che si succedono secondo il seguente ordine: sostantivi – verbi – participi – aggettivi – avverbi (compresi i composti e gli alterati). Qualora si sia riscontrata la presenza di più di un corradicale all'interno della medesima categoria grammaticale, si è data precedenza al vocabolo più cospicuamente attestato (per esempio, nella voce *Perfezione*, il prospetto delle occorrenze del sostantivo 'imperfezione', che compare 78 volte nel *corpus* leopardiano, precede quello di 'perfezionamento', riscontrato 57 volte); nel caso di equivalenza del numero delle occorrenze, si è adottato il criterio alfabetico. Chiudono quindi lo schema numerico, obbedendo ai medesimi criteri, gli eventuali vocaboli in lingua straniera, che si susseguono secondo questa disposizione: greco, latino, francese, spagnolo, inglese. Per ogni vocabolo registrato è fornito un dettagliato ragguaglio della distribuzione delle occorrenze, trascritte in ordine numerico decrescente e riportate secondo le sigle e i raggruppamenti di opere elencati nella *Tavola delle abbreviazioni* (vedi *infra*). Nelle voci che propongono l'analisi simultanea di lemmi strettamente correlati (come *Consolazione/Conforto*, *Redenzione/Provvidenza*, ecc.), si mostrano separatamente i risultati dello spoglio di ciascuna tessera lemmatica. A seguito di ciascun lemma sono segnalati gli eventuali casi di variazione grafica (afesi, apocope, dittongamento, ecc.: per esempio *penitenza/penitenzia*, ecc.).

- b) A seguire, è proposta una sintetica descrizione delle caratteristiche semantiche del lemma principale (che in questa seconda sezione è reso graficamente più visibile mediante il maiuscolo). Si espongono in particolare – ricorrendo al corsivo – i più rilevanti rapporti di sinonimia, antonimia, iperonimia e iponimia, le relazioni di implicazione e/o esclusione reciproca intessute con altri vocaboli, nonché le più importanti e frequenti co-occorrenze. In questa sezione sono inoltre passate in rassegna sia l'aggettivazione associata al lemma (elencata in ordine alfabetico e riportata, salvo alcune eccezioni, al maschile singolare) sia le locuzioni all'interno delle quali esso compare più frequentemente. L'obiettivo è restituire un'agile mappatura del valore semantico assunto dal lemma all'interno del tessuto testuale di appartenenza, anche e soprattutto alla luce della sua interazione (per affinità, per contrasto, per sovra o sotto-ordinamento) con gli altri elementi del vocabolario leopardiano.

Nella terza e più corposa parte sono affrontate in maniera diffusa e argomentata le questioni di maggiore rilievo critico emerse dallo spoglio. È in questa sezione, perciò, che ciascun autore, a seconda dei dati a disposizione e della prospettiva adottata, traccia un percorso all'interno della fitta e articolata trama delle occorrenze: ora soffermandosi, per esempio, sulla divergenza o convergenza dell'uso del lemma rispetto a quanto certificato nei dizionari sette-ottocenteschi e negli strumenti lessicografici utilizzati da Leopardi; ora illustrando le variazioni semantiche riscontrate sul piano diacronico o nel passaggio da un genere all'altro (poesia, prosa, epistolografia, ecc.) e da un contesto tematico a un altro; ora, infine, ricostruendo i più significativi campi semantici e, anche in dialogo con gli studi pregressi, stabilendo la loro relazione con le coordinate filosofiche leopardiane. Ogni qual volta è stato possibile, gli estensori delle voci hanno inoltre rimarcato la connessione del vocabolo analizzato con gli altri lemmi cui è espressamente dedicata una scheda all'interno del *Lessico* (2014 e 2016), in maniera da rendere ancora più visibili le parentele o le contrapposizioni semantiche e favorire perciò una lettura incrociata delle voci. Questa sezione di impianto discorsivo e interpretativo è naturalmente da considerare in stretta sinergia con le prime due (il quadro numerico e la sintesi dei rapporti semantici del lemma); con l'avvertimento, tuttavia, che non sempre e non necessariamente i dati oggettivamente

più sostanziosi sotto il profilo quantitativo assumono una rilevanza altrettanto dirimente sul piano critico.

Per una migliore leggibilità delle schede, elenchiamo i principali criteri tipografici e le sigle adottate:

MAIUSCOLETTO	il lemma principale è trascritto in maiuscolletto grassetto nel quadro numerico e in maiuscolletto semplice nella seconda parte della scheda, all'interno della descrizione della costellazione semantica, delle co-occorrenze e dell'aggettivazione (es.: «La METAFORA può discendere dall' <i>immaginazione</i> e provocare piacere»).
<i>corsivo</i>	in corsivo grassetto sono riportati i corradicali conteggiati nel quadro numerico; nella seconda sezione si trovano in corsivo semplice i corradicali, le voci co-occorrenti, i sinonimi, gli antonimi ecc., e gli aggettivi associati al lemma principale.
“...”	tra le virgolette alte si riportano i significati e le accezioni dei lemmi esaminati (es.: «il termine è usato da Leopardi generalmente come <i>vox media</i> , nell'accezione neutra di “sentimento”»).
'...'	tra gli apici sono inclusi sostantivi, aggettivi, verbi e locuzioni descritti e analizzati in termini generali e indicati, dunque, nella loro forma-base lemmatica (es.: «Nella lirica puerile leopardiana si registra una certa attività dell'aggettivo 'barbaro', nel senso di “cruelle”, “spietato”, “orribile”»). Gli apici comprendono anche i termini impiegati in senso metaforico e traslato e i vocaboli tecnici non leopardiani.
«...»	i caporali contengono tutte le citazioni da testi leopardiani, opere, dizionari, saggi critici, ecc.

- v. quando non sta per 'verso', è da intendersi come abbreviazione di 'vedi' e precisamente come rinvio alla scheda lessicale dedicata a un vocabolo menzionato. Es.: «La mutazione è dovuta all'azione graduale dell'assuefazione (v.)».
- sost., agg., agg. sost. sostantivo, aggettivo, aggettivo sostantivato. Queste abbreviazioni sono usate nella sezione numerica iniziale per disambiguare la funzione grammaticale di una voce congegnata.
- s.v. / s.vv. queste sigle, rispettivamente per *sub vocem* e per *sub voces*, rinviano alle specifiche voci di vocabolari, dizionari e lessici richiamati e citati all'interno delle singole schede.

Tavola delle abbreviazioni

Abbreviazioni e raggruppamenti impiegati nel quadro numerico

Abbozzi e disegni = tutti gli abbozzi, gli appunti, i disegni letterari e i testi non conclusi in prosa o in versi:

- *A una fanciulla*
- *Abbozzo di A un vincitore nel pallone*
- *Abbozzo di Inno ai Patriarchi*
- *Ad Arimane*
- *Angelica*
- *Argomenti di elegie*
- *Argomenti di idilli*
- *Argomento di una canzone sullo stato presente dell'Italia*
- *Canzone sulla Grecia*
- *Dell'educare la gioventù italiana*
- *DialogoFilosofo greco, Murco senatore romano, popolo romano, congiurati*
- *Dialogo Galantuomo e Mondo*

- *Dialogo tra due bestie p.e. un cavallo e un bue e Dialogo di un cavallo e un bue*
- *Disegni letterari*
- *Erminia*
- *Esercizi di memoria*
- *Frammento di un abbozzo della prefazione per Le rime di Francesco Petrarca*
- *Frammento sul suicidio*
- *Il canto della fanciulla*
- *Inni cristiani*
- *Maria Antonietta*
- *Novella: Senofonte e Niccolò Machiavello*
- *Prose per le canzoni Nella morte di una donna fatta trucidare col suo portato dal corruttore e Per una donna malata di malattia lunga e morta [prose preparatorie]*
- *Supplemento al progetto di varie opera*
- *Telesilla*

Canti

Compar. = *Comparazione delle sentenze di Bruto minore e di Teofrasto vicini a morte*

Epist. = *Epistolario*

Indici Zib. = *Indice del mio Zibaldone di pensieri; Indici parziali*

OM = *Operette morali*

Paralip. = *Paralipomeni della Batracomiomachia*

Petrarca = *commento del Canzoniere di Petrarca*

Pensieri

Poesie varie = *poesie non comprese nei Canti (a partire dal 1816):*

- *Inno a Nettuno*
- *Odae Adespotae*
- *La dimenticanza*
- *Epigramma*
- *Le rimembranze*
- *Appressamento della morte*

- *Sonetti in persona di ser Pecora fiorentino beccaio*
- *Letta la Vita dell'Alfieri scritta da esso*
- *Elegia II*
- *Per una donna inferma di malattia lunga e mortale*
- *Nella morte di una donna fatta trucidare col suo portato dal corruttore*
- *Madrigale*
- *I nuovi credenti*
- *Epigramma (1836)*

Prose puer. e giov. = prose composte fino al 1819 (incluse dedicatorie, annotazioni, prefazioni):

1. *Prose 1807-1810:*

- *Descrizione di un incendio; L'amicizia; Quanto la buona educazione sia da preferirsi ad ogni altro studio; I pastori, che scambievolmente s'invitano...; Descrizione del sole e dei suoi effetti; Il trionfo della verità veduto in Samaria; Hannibal Romanis aeternum odium indicens; Il Sacrificio di Laocoonte; Il mese di dicembre; In Iezabellis morte; Morte di Cristo; In perfidum Sinonem; Agrippina a Nerone; Sennacherib exercitus cladis;*
- *Dissertazioni (Sul quesito se sia più piacevole all'uomo l'ozio, o la fatica; Caesarem Tyrannum fuisse rationibus probatur; Sul quesito se la Logica sia necessaria allo studio della Filosofia; Sul quesito se sia più utile all'uomo la ricchezza, o la povertà);*
- *lettera A sua Eccellenza Il Signor Conte Monaldo Leopardi (16 ottobre 1807);*
- *Latinae exercitationes variae (Tempestatis narratio; Beatae Mariae Virgini in periculis; Laena leo et pastor; Rus itinerationis descriptio; Nobilitas sola est, atque unica virtus; Utilitates per sapientiam partae; In mortem sodalis dilecti; Ictus adversi fati minime lugendi sunt; Qui studet optatam cursu contingere metam, multa tulit...; Adversus Catilinam; Questus Iesu parentum ob lesu ammissionem; Hyemalis descriptio; In filium Abelem, impie necatum sic queritur Eva; Agar ad Ismaelem inter dumos pene morientem; Divo Francisco Salesio ut animam ad illecebres tueatur; Adami creatio; Ultima mundi aetas jam jam decedens);*
- *L'entrata di Gesù in Gerosolima; Dell'amore della solitudine; Patri dilecto Monaldo Iacobus, et Carolus ex Leopardiis S.P.D.; Pridie Kalendas Julias anno millesimo octingentesimo decimo dilecto parenti Iacobus, et Carolus Leopardi D.D.D.*

2. Dissertazioni filosofiche (1811-1812):

- *Dissertazione logica*
- *Dissertazioni metafisiche (Sopra l'ente in generale; Sopra i sogni; Sopra l'anima delle bestie; Sopra l'esistenza di un Ente supremo)*
- *Dissertazioni fisiche (Sopra il moto; Sopra l'attrazione; Sopra la gravità; Sopra l'urto dei corpi; Sopra l'estensione; Sopra l'idrodinamica; Sopra i fluidi elastici; Sopra la luce; Sopra l'astronomia; Sopra l'elettricismo)*
- *Dissertazioni morali (Sopra la felicità; Sopra la virtù morale in generale; Sopra le virtù morali in particolare; Sopra le virtù intellettuali; Sopra alcune qualità dell'animo umano, che non sono nè vizi nè virtù)*
- *Dissertazioni aggiuntive (Sopra la percezione, il giudizio, e il raziocinio; Sopra le doti dell'anima umana; Sopra gli attributi, e la Provvidenza dell'Essere supremo)*

3. Prose composte fino al 1819 incluso:

- *Dialogo filosofico sopra un moderno libro intitolato «Analisi delle idee ad uso della gioventù»*
- *Discorsi sacri (Il trionfo della croce; Crocifissione e morte di Cristo; La flagellazione; Condanna e viaggio del Redentore al Calvario)*
- *Storia dell'astronomia*
- *Dissertazione sopra l'origine, e i primi progressi dell'astronomia*
- *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*
- *Agli Italiani Orazione in occasione della liberazione del Piceno*
- *Lettera ai compilatori della Biblioteca Italiana (7 maggio 1816) e Lettera ai Sigg. compilatori della Biblioteca Italiana in risposta a quella di Mad. la baronessa di Staël (18 luglio 1816)*
- *Notizie storiche e geografiche sulla città e chiesa arcivescovile di Damietta; Parere sopra il Salterio ebraico; Della fama di Orazio presso gli antichi; Discorso sopra la vita e le opere di M. C. Frontone*
- *Principio di un rifacimento del Saggio sopra gli errori popolari degli antichi; Sopra due voci italiane*
- *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*
- *Lettera al Ch. Pietro Giordani sopra il Frontone del Mai*
- *Sull'Eusebio del Mai*
- *Dell'errore attribuito a Innocenzo per aver dipinto Apollo piuttosto col violino che con la lira*

4. Dedicatorie, annotazioni, prefazioni, indici fino al 1819:
- Rubriche delle *Odi di Orazio*
 - Rubrica della *Traduzione dell'elegia settima del libro primo dei Tristi di Publio Ovidio Nasone*
 - *Prefazione* e rubriche del *Catone in Affrica*
 - *Argomento* de *I Re magi*
 - *Prefazione* e *Argomento* de *La virtù indiana*
 - *Argomento* e *Note* di *Pompeo in Egitto*
 - *Discorso preliminare sopra l'epigramma* e *Note agli Epigrammi* (1812)
 - *Discorso sopra la Batracomiomachia*
 - *Discorso sopra Mosco*
 - *Premessa* del *Saggio di traduzione dell'Odissea*
 - *Prefazione* e *Argomento* delle *Inscrizioni greche triopee*
 - *Note* de *La torta*
 - *Premessa* della *Traduzione del secondo libro della Eneide*
 - *Premessa* della *Titanomachia di Esiodo*
 - *Dedica, Avvertimento* e *Note* dell'*Inno a Nettuno*
 - *Postille alla Cantica* (*Appressamento della morte*)
 - *Premessa* ai *Sonetti in persona di ser Pecora*
 - *Nota* a *Letta la Vita dell'Alfieri*
 - *Dedicatoria delle Canzoni al Chiarissimo Sig. Cavaliere Vincenzo Monti* (1818)
 - *Note* al volgarizzamento di Luciano, *Come vada scritta la storia*
 - *Indici delle opere composte da Giacomo Leopardi compilati da lui stesso*: indice 1809-1812, indice del 16 novembre 1816, indice delle opere «composte dopo il sedici novembre da stamparsi da poco» (fino al 1818)

Prose varie post-1819 = comprende anche annotazioni, dedicatorie, prefazioni:

- Dedicatorie a Trissino della canzone *Ad Angelo Mai* (1820 e 1824)
- Dedicatoria delle *Canzoni* a Monti (1824)
- *Prefazione alle dieci Canzoni* (1824)
- *Appunti per le Operette*
- *Dialogo di un lettore di umanità e di Sallustio*
- *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani*
- *Annotazioni alle dieci Canzoni* (annuncio e annotazioni)
- *Premessa* (*L'editore a chi legge*) a *Martirio de' Santi Padri*

- *Dedica di un esemplare delle annotazioni sopra l'Eusebio* [a Niebuhr]
- *Manifesti e annuncio bibliografico di un'edizione delle opere di Cicerone*
- *Preambolo delle Operette morali d'Isocrate*
- *Preambolo del Manuale di Epitteto*
- *Avvertimento del volgarizzatore premesso a Ercole. Favola di Prodicò*
- *Prefazione dell'interprete, Prefazione, manifesto e scusa dell'interprete* (commento Petrarca)
- *Indici delle opere composte da Giacomo Leopardi compilati da lui stesso: indice del 25 febbraio 1826*
- *Prefazione ai Versi 1826* (compresa la lezione secondo l'autografo)
- *Discorso in proposito di una orazione greca di Gemisto Pletone*
- *Prefazione alla Crestomazia italiana* (sia della prosa sia della poesia)
- *Manifesto e dedicatoria Agli amici suoi di Toscana* (Canti 1831)
- *Preambolo per Lo Spettatore fiorentino*
- *Dichiarazioni a proposito di scritti a lui attribuiti*
- *Iscrizione sotto il busto di Raffaele*
- *Note ai Canti* (in F31 e N35)
- *Notizia intorno alle edizioni di questi Canti* (Canti 1835)
- *Notizia intorno a queste Operette* (ed. Starita 1835)
- *Potenze intellettuali: Niccolò Tommaseo*
- *Appunti su Plauto*
- *Elenchi di letture*

SFA = *Scritti e frammenti autobiografici:*

- *Memorie del primo amore*
- *Vita abbozzata di Silvio Sarno*
- *Storia di un'anima scritta da Giulio Rivalta*
- *Supplemento alla Vita abbozzata di Silvio Sarno*
- *Supplemento alla Vita del Poggio*

Versi puerili = versi fino al 1814 (comprese le traduzioni):

1. 1809

La Campagna, La morte di Ettore, La Tempesta della Flotta Trojana, Scipione, che parte da Roma, La Morte, Il Pastore, e la Serpe, La Tempesta, Contro la Minestra, Per Messa novella, Per il Santo Natale, Sansone, Odi di Orazio tradotte

2. 1810

A favore del Gatto, e del Cane; Il Sole, e la Luna; L'Asino, e la Pecora; L'Uccello; La Spelonca; L'Amicizia; La libertà latina difesa sulle mura del Campidoglio; I Rè Magi; Traduzione dell'Elegia settima del Libro Primo dei Tristi di Publio Ovidio Nasone; Traduzione di un Epigramma Francese in morte di Federico Secondo Rè di Prussia; Il Balaamo; Catone in Affrica; Le Notti Puniche; Il Diluvio Universale; Carmina varia [= In Navitate Iesu, Infelix Pastor Ad collem S. Lucae proficiscitur Bononiae, Christi mors, Caesar ad Rubiconem, In Caesaris sepulchrum, In mortem Pompeji]; Madrigale; La Tempesta; Favola. I filosofi, e il cane; La morte di Cesare; Clelia che passa il Tevere; La morte di Abele; La morte di Saulle; Sonetto Pastorale [Tirsi, Tirsi, un atro velo]; Sonetto [Senti là senti gli augelli]; Sonetto [Come oimè, fedel Damone]; Sonetto [Mentre jer stava vedendo]; Sonetto [Quel lion, che al gregge mio]; La Fortuna; La rosa, il giglio, e il serpillo; I fringuelli; Per il giorno delle ceneri

3. Appendice 1810-1811

All'illustrissimo signor Don Sebastiano Sanchini; All'illustrissimo padrone colendissimo il signor don Sebastiano Sanchini; Alla signora Paolina Leopardi (I); Alla signora Paolina Leopardi (II); Alla signora C. P. L.; Alla signora Contessa Paolina Leopardi dotta grammatica, e letterata (III); Alla signora contessa Paolina L. erudita traduttrice di Marco T. C.; Alla signora Contessa Paolina Leopardi (IV), Prefazione [Lacrimosa, irta ed afflitta]; Alla signora Contessa Paolina Leopardi (V), Giacomo Leopardi al suo amatissimo genitore Conte Monaldo Leopardi; Al signor Conte Monaldo Leopardi; Giacomo Leopardi al suo diletto genitore dopo due mesi di studi filosofici; Alla signora Contessa Virginia Mosca-Leopardi; Per il signor Conte Luigi Leopardi storiografia dell'Archiginnasio di Recanati

4. 1811

L'Arte poetica di Orazio travestita ed esposta in ottava rima; La virtù indiana

5. 1812

Pompeo in Egitto; Epigrammi

Volg. prosa = volgarizzamenti in prosa (non comprende le prefazioni, conteggiate nelle *Prose*):

- *Caratteri morali di Teofrasto* [capitolo primo, *Della simulazione*]

- *Caronte e Menippo (ne' dialoghi de' morti di Luciano)*
- *Come vada scritta la storia [da Luciano]*
- *Della eredità di Cleonimo. Orazione d'Iseo*
- *Ercole Favola di Prodicò*
- *Frammento di una traduzione in volgare della Impresa di Ciro descritta da Senofonte*
- *Manuale di Epitteto*
- *Martirio de' Santi Padri del Monte Sinai e dell'eremo di Raitu*
- *Operette morali d'Isocrate [= Avvertimenti morali a Democrito; Discorso del Principato a Nicocle re di Salamina; Nicocle; Orazione Areopagitica]*
- *Orazione di Giorgio Gemisto Pletone in morte della Imperatrice Elena Paleologina*
- *Ragionamento d'Isocrate a Filippo*
- *Trattato del Sublime [capitolo primo]*

Volg. versi = volgarizzamenti in versi dal 1814 (non comprende le prefazioni, conteggiate nelle *Prose*):

- *Scherzi epigrammatici*
- *La guerra dei topi e delle rane [1815; 1821-1822; 1826]*
- *Poesie di Mosco*
- *Saggio di traduzione dell'Odissea [canto primo e inizio del canto secondo]*
- *Inscrizioni greche triopee [comprende anche: Sopra un sepolcro aperto da un aratore. Epigramma di Antifilo Bizantino]*
- *La torta*
- *Traduzione del libro secondo della Eneide e inizio del Libro terzo dell'Eneide*
- *Titanomachia di Esiodo*
- *Frammento del libro di Giobbe*
- *Volgarizzamento della satira di Simonide sopra le donne*
- *Versi morali tradotti dal greco [= Archiloco: Cosa non è che al mondo; Alessi Turio: Questa che chiaman vita sollazzevole; Alessi Turio: Strana fattura è l'uom, piena di oppositi; Anfide Ateniese: Tu spandi il fiato invan se questa favola; Eubulo Ateniese: Io son contento che mi venga il canchero; Versi di Eupili comico sopra la eloquenza di Pericle]*
- *Epistola di Francesco Petrarca al cardinal Giovanni Colonna (Impia mors)*

Zib. = Zibaldone di pensieri

Altre abbreviazioni (usate nelle altre sezioni delle voci)

- Ai Patriarchi* = *Inno ai Patriarchi, o de' principii del genere umano*
Al lettore. Trad. Eneide II = preambolo della *Traduzione del libro secondo della Eneide*
Annot. Canzoni = *Annotazioni alle dieci Canzoni*
Annuncio Annot. Canzoni = annuncio premesso alle *Annotazioni alle dieci Canzoni*
Canto notturno = *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*
Cavallo e bue = *Dialogo tra due bestie p.e. un cavallo e un bue e Dialogo di un cavallo e un bue*
Discorso costumi = *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani*
Discorso poesia romantica = *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*
Epitteto = *Manuale di Epitteto*
Folletto e gnomo = *Dialogo di un Folletto e di uno Gnomo*
Galantuomo e Mondo = *Dialogo Galantuomo e Mondo*
Islandese = *Dialogo della Natura e di un Islandese*
Lettera sopra il Frontone = *Lettera al Ch. Pietro Giordani sopra il Frontone del Mai*
Nella morte di una donna = *Nella morte di una donna fatta trucidare col suo portato [...]*
Nozze Paolina = *Nelle nozze della sorella Paolina*
Operette Isocrate = *Operette morali d'Isocrate*
Parini = *Il Parini, ovvero della gloria*
Per una donna inferma = *Per una donna inferma di malattia lunga e mortale*
Prometeo = *La scommessa di Prometeo*
Saffo = *Ultimo canto di Saffo*
Spettatore fiorentino = *Preambolo per Lo Spettatore fiorentino*
Storia astronomia = *Storia dell'astronomia*
Tasso e Genio = *Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare*
Timandro = *Dialogo di Timandro e di Eleandro*
Tristano = *Dialogo di Tristano e di un amico*

Disperazione

Vincenzo Allegrini

DISPERAZIONE tot. 139: Zib. 91, Epist. 21, OM 11, *Prose varie post-1819* 11, *Abbozzi e disegni* 4, *Prose puer. e giov.* 1 – **disperare tot. 89:** Zib. 37, Epist. 31, *Prose puer. e giov.* 6, *Abbozzi e disegni* 4, OM 3, *Canti* 2, *Volg. versi* 2, *Pensieri* 1, *Poesie varie* 1, SFA 1, *Versi puerili* 1 – **disperarsi tot. 7:** Zib. 3, Epist. 1, *Poesie varie* 1, *Prose puer. e giov.* 1, *Prose varie post-1819* 1 – **disperato tot. 85:** Zib. 49, Epist. 14, *Prose puer. e giov.* 6, *Abbozzi e disegni* 4, *Canti* 4, OM 4, *Prose varie post-1819* 4, *Poesie varie* 1, *Versi puerili* 1, *Volg. in prosa* 1 – **disperante tot. 3:** Zib. 2, Epist. 1 – **disperatamente tot. 11:** Zib. 4, Epist. 3, *Prose puer. e giov.* 2, *Abbozzi e disegni* 1, *Poesie varie* 1 – **desperare (lat.) tot. 1:** Zib. 1 – **desperatus (lat.) tot. 2:** Zib. 2 – **désespoir (fra.) tot. 1:** Zib. 1 – **désespérante (fra.) tot. 1:** Epist. 1.

Sotto-ordinato ad *affetto*, *disposizione dell'animo*, *passione* (v.) e *sentimento*, il lemma è spesso sinonimo di *abbattimento*, *annichilamento* di spirito, *infelicità*, *rassegnazione*, *scontento* e *scoraggiamento* della vita. La DISPERAZIONE, pertanto, può implicare *disinganno*, *dolore*, *fastidio*, *furore*, *malinconia*, *noia*, *pazzia*, ma anche *indifferenza*, *irrisoluzione* e, in alcuni casi, *entusiasmo*, *gioia*, *godimento* della vita e *piacere*. Altrettanto ambigua è l'aggettivazione: *disperata*, *estrema*, *feroce*, *frenetica*, *furiosa*, *intera*, *inutile*, *matura*, *mortale*, *piena*, *renitente*, *sanguinaria*, *terribile*, *totale* da un lato, *benevola*, *debole*, *fondata*, *magnanima* (v. *magnanimità*), *placida*, *poco sensibile*, *rassegnata* e *tranquilla* dall'altro. Nonostante il termine sia spesso incompatibile con *bella aspettativa*, *conforto*, *consolazione* (v.) e *illusione*, esso non sempre presenta un rapporto di esclusione reciproca con *speranza*, lemma con il quale co-occorre frequentemente (ma su quest'aspetto, sulle oscillazioni in chiave disforica/euforica e sullo sviluppo diacronico rimando alla voce qui sotto).

1. Il lemma *d.*, attestato soprattutto nei testi in prosa con particolare concentrazione negli anni 1819-1821, indica in prima analisi una disposizione dell'animo connessa all'avvertimento della «vanità di tutte le cose» (lettera a Pietro Giordani, 19 novembre 1819) o, meglio ancora, al «travaglio che deriva dalla certezza della nullità delle cose» (lettera a Giordani, 6 marzo 1820). Barbaro insegnamento della ragione, la *d.* è dunque uno «stato di estremo abbattimento, disinganno, noia e scoraggiamento della vita» (*Zib.* 259) e, pertanto, una passione che sembrerebbe annullare tutte le altre conducendo a un vero e proprio «annichilamento di spirito» (*Zib.* 260). In tal senso è degno di nota, e non casuale, l'uso frequente del termine nelle lettere scritte tra la primavera e l'estate del 1819, ma anche la disincantata assolutezza di alcuni pensieri coevi dello *Zib.* («Tutto è nulla al mondo, anche la mia disperazione», scrive ad esempio Leopardi in *Zib.* 72, in termini molto simili a quelli usati nella già citata lettera del 19 novembre 1819). Occorre, tuttavia, fare sin da subito una prima distinzione. L'autore, infatti, a partire già da *Zib.* 88 distingue tra la *d.* degli antichi e la *d.* dei moderni: la prima, alimentata dall'idea dell'individualità e colpevolezza della sventura, era «feroce, frenetica, sanguinaria» (*Zib.* 618) e trovava espressione «cogli atti e le azioni le più terribili» (*Zib.* 88). In altri termini, essa non permetteva di rassegnarsi e cedere alla necessità, fino a giungere al gesto estremo del suicidio (v.), in una continua «guerra feroce e mortale al destino» (*Epitteto*). Prodotto non della natura, ma della ragione e della filosofia, la *d.* dei moderni, invece, è «placida, tranquilla, rassegnata», inibisce l'azione e favorisce l'irrisoluzione. Va da sé che altrettanto differenti sono gli effetti delle due diverse passioni: se la *d.* «furibonda e renitente» (*Zib.* 4180) conduceva all'odio di sé, proprio perché permetteva la conservazione di un amor proprio sufficientemente forte (come accade anche nel giovane divenuto «misantropo di se stesso», *Zib.* 3838), la *d.* «rassegnata» – o filosofica – genera invece una «nebbia grevissima d'indifferenza» (*Zib.* 959). Ma chi è indifferente verso se stesso «è indifferente verso tutto» (*ibid.*), con conseguente «indebolimento della virtù, dell'entusiasmo, dell'eroismo, della magnanimità» (*ibid.*). Nel *Discorso costumi* Leopardi tornerà a riflettere sulle implicazioni etiche della *d.* rassegnata, tra l'altro favorita negli Italiani dall'assenza di società e di nazione. Ebbene, proprio tale disposizione è definita «la peggior peste de' costumi, de' caratteri, e della morale»: «la disperazione, così nè più nè meno il disprezzo e l'intimo sentimento della vanità della vita, sono i maggiori nemici del bene operare,

e autori del male e della immoralità». Rimane spazio soltanto per il «cinismo d'animo, di pensiero [...] di parole e d'azione» e per un riso indifferente, raggelato e sprezzante sugli uomini e sulla vita.

2. Per di più, l'indifferenza della *d.* – più forte nell'«uomo di gran sentimento» e nel poeta destinato, quasi per reazione, a «divenire insensibile il più presto possibile e più fortemente degli altri» (*Zib.* 2108) – debilita le facoltà creative, spegne l'immaginazione e «secca la poesia» (*Zib.* 959). La «rassegnazione sì costante» e la «disperazione così poco sensibile» (*Zib.* 2159) corrispondono così all'«ultima epoca del sentimento» (*Zib.* 2109) o al «finale sepolcro della sensibilità», ove l'immaginazione appare inutile e senza risorse. Ciò non significa, però, che poesia e sensibilità siano al tutto o definitivamente impediti; se infatti la 'noncuranza', l'«indifferenza» e la *d.* creano un «callo» dell'anima (cfr. *Zib.* 619), è anche vero che, malgrado ciò, all'improvviso può manifestarsi, se non una nuova gioia, perlomeno un nuovo dolore: «il bottone di fuoco che restituisce qualche senso, qualche tratto di vita ai corpi istupiditi» (*Zib.* 2160). E proprio in questo temporaneo risveglio dal «letargico stato di disperazione» Leopardi individua il tempo «più adatto alla forza dei concetti, al poetico, all'eloquente dei pensieri, ai parti dell'immaginazione e del cuore, già fatti infecondi» (*ibid.*). D'altra parte, come si legge nella famosa lettera al padre della fine del luglio 1819, non solo «la carriera di quasi ogni uomo di gran genio è cominciata dalla disperazione», ma le stesse opere di genio «servono sempre di consolazione» (*Zib.* 259), ovvero riscattano e ridanno vita alla morte del sentimento che pure rappresentano, innalzando l'anima allo «spettacolo della nullità» (*Zib.* 260).

3. Lo spettro semantico della *d.*, tuttavia, include anche sfumature dal valore non esattamente disforico. Così, ad esempio, in *Zib.* 620 Leopardi affianca al nostro lemma termini appartenenti all'ambito metaforico della tregua, della quiete e del riposo, come avviene anche mille pagine più avanti, dove la *d.* è definita «un piacere per se», perché «l'uomo non sentendo la speranza, appena sente la vita, e la sua anima è abbandonata a una specie di torpore» (*Zib.* 1628). In ogni caso, la specificità del piacere della *d.* non va rintracciata tanto nella momentanea interruzione del desiderio, quanto in una nuova lusinga dell'amor proprio di un soggetto che – soprattutto se la *d.* è «estrema e piena» (*Zib.* 2219) – si compiace con stupore (e coll'immaginazione) di essere capace

di immensa sventura e di immenso dolore; si tratta, insomma, per usare le parole dell'autore, di una «pura straordinaria soddisfazione dell'amor proprio» (*ibid.*). Ma è nell'estate del 1822 che Leopardi insiste maggiormente sugli effetti positivi della *d.*, quando individua in essa uno stato non solo favorevole, ma anche necessario a un vitalistico godimento della vita. Infatti, se vivere più a pieno significa sentire meno la vita o, meglio, sentirla in maniera non riflettuta, allora «bisogna disprezzare i piaceri, [...] considerar la propria vita gioventù ec. come già perduta, o disperata, o inutile, come un capitale da cui non si può più tirare alcun frutto notabile [...] In questo solo modo si può goder qualche cosa. Bisogna vivere εἰκῆ, *témere, au hasard*, alla ventura» (*Zib.* 2529). All' 'indifferenza' subentra dunque la 'noncuranza', che in Leopardi è *vox media*. Del resto pochi giorni dopo, sempre nello *Zib.*, egli ripeterà lo stesso insegnamento, quasi si trattasse di un monito: «finchè il giovane conserva della tenerezza verso se stesso, e finchè non si getta via nel mondo, [...] non fa mai nè può far altro che patire» (*Zib.* 2555). Una simile convinzione deve aver lasciato tracce profonde, se nel 1827 l'autore tornerà sull'annotazione con un'aggiunta davvero emblematica: «A goder della vita, è necessario uno stato di disperazione». Ma si vedano anche alcune note dello stesso anno, come *Zib.* 4266-67 («non si comincia a provar qualche piacere nel mondo, se non sedato quell'impeto, e cominciata la freddezza, e ridotto l'uomo a curarsi poco e a disperare omai del piacere») o *Pensieri* LXXIX (dove però non compare il lemma *d.*). In ogni caso, va detto che già tra il 1822 e il 1823 inizia a farsi strada la convinzione che la speranza in realtà travagli più della *d.* stessa e, di conseguenza, non è raro che Leopardi raccomandi una filosofia della rassegnazione. È quello che accade, ad esempio, nella lettera a Paolina del 19 aprile 1823, in cui Giacomo invita la sorella a moderare, se non proprio abbandonare, la «passione turbolentissima» della speranza per acquistare, invece, quel «poco d'indifferenza» necessaria non solo alla felicità, ma anche e semplicemente alla vita: «se noi ci abbandoniamo a sperare, e per conseguenza a temere, con tutte le nostre forze, troviamo che la disperazione e il dolore sono più sopportabili della speranza». Sprofondare troppo nella 'speranza' significa, insomma, andare al martirio («bisogna che [...] sperando, non vi profondiate tanto nella speranza, [...] altrimenti, anche andando le cose a vele gonfie, vi martirizzerete da voi stessa»). Si capisce, allora, perché Leopardi in *Zib.* 4180, nel riassumere i tre stati della gioventù

(«1. speranza [...] 2. disperazione furibonda e renitente: 3. disperazione rassegnata»), definisca il primo «forse il più affannoso di tutti». Tuttavia, sebbene l'«indifferenza» e la *d.* – intensa in senso letterale come «perdimento di speranza», secondo CRUSCA 1729-1738 e TOMMASEO-BELLINI 1861-1879 – siano considerati a lungo efficaci strumenti di consolazione filosofica (a riguardo cfr. almeno il *Preambolo a Epitteto*; lettera a Francesco Puccinotti, 14 aprile 1826; *Zib.* 4201; *Zib.* 4225), non bisogna dimenticare che per l'uomo non sempre è possibile razionalizzare e controllare la spinta del desiderio, o ridurre il discorso a una scelta atarassica che permetta di non desiderare più nulla o nulla in più (senza considerare che l'indifferenza stessa, per sua natura, stanca e annoia: «Sono stanco della vita, stanco dell'indifferenza filosofica, ch'è il solo rimedio de' mali e della noia, ma che infine annoia essa medesima», lettera a Puccinotti, 16 agosto 1827).

4. La questione è che il rapporto fra *d.* e «speranza» è più complicato di quanto a prima vista possa sembrare, dal momento che l'una non esclude affatto l'altra. Ebbene l'uomo, anche di fronte – e forse soprattutto di fronte – al riconoscimento della negatività e nullità dell'esistenza, non può non aspirare alla felicità (e, quindi, non può non sperare). La *d.* non è, pertanto, banale «perdimento di speranza», anche perché «non è mai perfetta, per grande ch'ella sia» (*Zib.* 1547): «l'uomo senza la speranza non può assolutamente vivere, come senza amor proprio. La disperazione medesima contiene la speranza» (*Zib.* 1545) e «la disperazione medesima non sussisterebbe senza la speranza, e l'uomo non dispererebbe se non isperasse» (*Zib.* 1546). Così anche coloro che giungono all'atto estremo del suicidio, in realtà sperano almeno di suscitare scalpore, compassione, spavento o ammirazione negli altri, «di cattivarsi insomma quel mondo, che nel medesimo punto sono per lasciare [...] disperando di nulla ottenerne» (*Zib.* 1552, ma sul tema cfr. anche *Zib.* 2316). E allora «Io vivo, dunque io spero, è un sillogismo giustissimo» (*Zib.* 4145), scrive Leopardi a Bologna nel 1825, in un pensiero che tra l'altro mette in discussione l'esistenza stessa della *d.*, la quale «rigorosamente parlando, non si dà», poiché «ogni momento è in certo modo un atto di desiderio, e altresì un atto di speranza». Infatti – e lo si notava già nel 1821 – se la filosofia moderna ha senz'altro irrimediabilmente infiacchito le illusioni e le speranze, non per questo le ha estirpate del tutto (semmai le ha trasformate da generali a individuali).

In termini più semplici, la leopardiana scienza dell'uomo prevede che quest'ultimo, pur riconoscendo le speranze «vane generalmente», non possa fare a meno di credere – non con l'intelletto, ma con l'animo – nella possibilità di un'eccezione a proprio favore. Sinteticamente si potrebbe dire che «la vita e l'assoluta mancanza d'illusione, e quindi di speranza, sono cose contraddittorie»: permane sempre una «disperata speranza» (*Zib.* 1865), grazie alla quale persino «un vero nulla», «una parola, uno sguardo, un gesto di buona grazia o di complimento» basterebbe a riconciliare «colle speranze, e cogli errori» l'«uomo il più immerso nella disperazione della felicità, e nella considerazione di essa» (*Zib.* 1652, ma cfr. anche *Pensieri XXV* e le simili argomentazioni in *Plotino*). Si ricorderà, inoltre, quasi a corollario di questa teoria, che una riprova dell'impossibilità di abbandonarsi a una piena *d.* è per Leopardi il languido desiderio della felicità altrui, che pervade – «spontaneamente e senz'ombra di eroismo» (*Zib.* 616) – gli uomini scoraggiati della vita. In essi cambia l'oggetto, ma non la sostanza del desiderio, proiettato da sé verso l'altro, come avviene «in quei corpi di sangue corrotto e malsano, e quindi incapaci di vita, che alcuni medici spogliavano (o proponevano di spogliare) del sangue proprio, e restituivano ad una certa salute, colla introduzione del sangue altrui, o di qualche animale; quasi cangiando la persona, e trasformando quella che non poteva più vivere, in un'altra capace di vita: e così conservando la vita di una persona, per se stessa inetta a vivere» (*Zib.* 616).

5. Sempre nello *Zib.* non è raro l'uso del lemma in alcuni pensieri sulle lingue, sulla scrittura e sulla difficoltà di imitare certi modelli stilistici. Così in *Zib.* 1052 lo stile d'Amyot forma la «disperazione de' moderni francesi che studino di imitarlo» (v. *imitazione*), oppure quello del Bartoli «fa disperare di conoscere mai pienamente la forza, e la infinita varietà delle forme e delle sembianze che la lingua italiana può assumere» (*Zib.* 1314). Allo stesso modo Marco Aurelio dovette «disperare di poter esser profondo filosofo nella lingua nativa voluta dal suo tempo» (*Zib.* 2169) e «trovossi adunque obbligato per esprimere i suoi più intimi sentimenti, a scegliere la lingua greca» (*Zib.* 2170). Ancora: «gli scrupoli, i dubbi, i timori di cader ne' difetti già ben conosciuti ec. ec. legano le mani allo scrittore, e i più se ne

disperano» (*Zib.* 2478), come «non confidano o disperano» gli scrittori padroni del loro stile, ma non delle cose (*Zib.* 2612).

6. Finora si è parlato soprattutto dello *Zib.* e dell'*Epist.*, ma il lemma presenta una notevole attestazione anche nelle *OM* (11 le occorrenze del solo sostantivo). A partire dalla *Storia del genere umano*, infatti, è descritta sia la *d.* feroce dei primi uomini (che si privano spontaneamente della vita) sia quella rassegnata dei moderni (legata alla scoperta della «Verità»: v. *vero*). Di *d.*, tedio e suicidio parla anche il *Prometeo*, ma è soprattutto con *l'Islandese*, il quale è «disperato dei piaceri, come di cosa negata alla nostra specie», a emergere la necessità di trovare una strada alternativa al principio atarassico e alla fuga dalla sofferenza. Una prima risposta è data in *Timandro*, operetta che allude a un terzo tipo di *d.* definita «magnanima» e coincidente, in fin dei conti, con il riso. In particolare, Leopardi, per mezzo del suo *alter ego*, non solo lascia intendere che la consapevolezza del carattere palpabile e necessario dell'infelicità umana non debba indurre alla dissimulazione, ma nega anche l'utilità del piacere – reale quanto deviato – della *d.* È più degno, invece, assumere e rivendicare – «ostentare» secondo *Timandro* – la propria *d.* e, dunque, in un certo senso superarla ridendo dei mali: «Dicono i poeti che la disperazione ha sempre nella bocca un sorriso» (sul tema cfr. anche la lettera a Giordani del 18 giugno 1821, dove però si riflette ancora in termini di 'noncuranza' e «la Disperazione si finge sorridente»). Qui non si tratta, si badi bene, dello stesso riso che Leopardi associava alla *d.* nel primo *Zib.* (si vedano *Zib.* 87, 107, 188); se lì ridere significava manifestare somaticamente una risoluzione estrema e un autodistruttivo senso di vendetta, in *Timandro* e, ancor più in *Tristano* (dove il verbo 'ridere' torna per 8 volte), il riso diviene la più efficace espressione dell'aristocratica accettazione di una filosofia dolorosa, «*désespérante*» (lettera a Luigi De Sinner, 24 maggio 1831), ma vera. Si capisce, allora, perché *Tristano*, che ha scritto un libro «malinconico, sconsolato, disperato», ride degli uomini «docili sempre a sperar bene» e risoluti a non credere mai «nè di non saper nulla, nè di non essere nulla, nè di non aver nulla a sperare» (cfr. anche *Zib.* 4525).

7. Decisamente meno cospicuo è l'uso del lemma in poesia (nei *Canti*, ad esempio, non è mai utilizzato il sostantivo, ma soltanto il verbo – cfr. *Il Sogno*, v. 64; *A se stesso*, v. 11 – e il participio con funzione aggettivale – cfr. *Ad Angelo Mai*, v. 18; *Saffo*, v. 7; *Ai Patriarchi* vv. 21 e 48).

Ciò non esclude, però, che alcune occorrenze siano particolarmente significative. È il caso, soprattutto, dei vv. 11-12 di *A se stesso* («T'acqueta omai. Dispera/ l'ultima volta»), inseriti in un contesto dove ricorrono molti termini che rientrano nel campo semantico della *d.*: «noia» (v. 9), «infinta vanità del tutto» (v. 16), ma anche «inganno»/«inganni» (vv. 2 e 4), «speme» e «desiderio» (v. 5). Ritorna, tra l'altro, l'immagine metaforica della quiete («T'acqueta») e del riposo («Or poserai»), ma con un significato assai diverso. Infatti, se in *A se stesso* il poeta sembra davvero inscenare una *d.* piena e senza piacere (senza «quel se réposer sur sa douleur», *Zib.* 88), al contempo egli dichiara l'intento di abbandonare ogni passione e ogni moto del cuore. E allora occorre 'disperare l'ultima volta', ovvero abbandonare, e per sempre, *d.* e speranza (nell'espressione è chiaro come le due passioni si implicino vicendevolmente, come del resto avveniva già ne *Il sogno*, quasi con un'endiadi: «Io disperando allora / e sperando traea le notti e i giorni», vv. 64-65). Il riposo annunciato all'inizio, perciò, è tutt'altro che quiete serena o tregua, ma assenza di vita sensibile («il desiderio è spento», v. 5), che contiene in sé il rigore, l'immobilità e il carattere definitivo della morte. Segnalo, infine, la presenza del lemma in *Per una donna inferma*, v. 78 («che disperarmi al tutto mi conviene»), ove la *d.* nasce dalla consapevolezza di non poter far nulla contro il fato, che «sta come sconcio masso» (v. 81).

Per approfondimenti cfr. CACCIAPUOTI 1998, D'INTINO 2012, LESSONA FASANO 2012, PRETE 2004.

Bibliografia

Per le ricerche sui testi leopardiani ci siamo serviti dell'edizione in CD ROM G. LEOPARDI, *Tutte le opere*, a cura di Lucio Felici, Roma, Lexis progetti editoriali, 1998; e abbiamo inoltre fatto riferimento all'edizione a stampa: G. LEOPARDI, *Tutte le poesie, tutte le prose e lo Zibaldone*, a cura di Lucio Felici e Emanuele Trevi, edizione integrale diretta da Lucio Felici, Roma, Newton & Compton, 2010.

Opere

- DIDEROT 1976 = *Encyclopédie IV (lettres M-Z); Lettres sur le commerce de la librairie*, édition critique et annotée présentée par John Lough et Jacques Proust, in DENIS DIDEROT, *Œuvres complètes*, Paris, Hermann, 1976.
- LOCKE 1794 = JOHN LOCKE, *Saggio filosofico su l'umano intelletto compendiato dal Dr. Wynne tradotto, e commentato da Francesco Soave [...]*, 3 to., Venezia, Baglioni, 1794.
- MANZONI 1963 = ALESSANDRO MANZONI, *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, in ID., *Tutte le opere*, 7 voll., a cura di Alberto Chiari e Fausto Ghisalberti, Milano, Mondadori, 1963, vol. IV, pp. 179-306.
- MANZONI 1973 = ALESSANDRO MANZONI, *Materiali estetici*, in *Tutte le opere*, 2 voll., a cura e con introduzione di Mario Martelli, premessa di Riccardo Bacchelli, Firenze, Sansoni, 1973, vol. II, pp. 1641-62.
- MANZONI 1976 = ALESSANDRO MANZONI, *Poesie*, a cura di Riccardo Bacchelli, Torino-Napoli, Einaudi-Ricciardi, 1976.
- MANZONI 1981 = ALESSANDRO MANZONI, *Scritti di teoria letteraria*, a cura di Adelaide Sozzi Casanova, introd. di Cesare Segre, Milano, Rizzoli, 1981.
- MANZONI 1986 = ALESSANDRO MANZONI *Tutte le lettere*, 3 voll., a cura di Cesare Arieti, con un'aggiunta di lettere inedite o disperse a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1986.

- MANZONI 2002 = ALESSANDRO MANZONI, *Storia della colonna infame*, premessa di Giancarlo Vigorelli, a cura di Carla Riccardi (Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di Alessandro Manzoni, vol. XII), Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2002.
- PONTEDERA 1740 = *Antiquitatum latinarum graecarumque enarrationes atque emendationes [...]*, Padova, Manfrè, 1740.
- SULZER 1775 = GIAN GIORGIO [JOHANN GEORG] SULZER, *Osservazioni intorno all'influenza reciproca della ragione sul linguaggio e del linguaggio sulla ragione, in Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue*, Milano, Marelli, vol. IV, 1775, pp. 42-102.
- ZANOTTI 1786 = FRANCESCO MARIA ZANOTTI, *La filosofia morale secondo l'opinione dei Peripatetici*, Venezia, Bassaglia, 1786.

Dizionari e lessici

- ALBERTI DI VILLANUOVA 1797 = FRANCESCO D'ALBERTI DI VILLANUOVA, *Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana*, 6 voll., Lucca, Stamperia di Domenico Marescandoli, 1797-1805.
- ALBERTI DI VILLANUOVA 1825 = FRANCESCO D'ALBERTI DI VILLANUOVA, *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana*, riveduto e corretto [...], 6 voll., Milano, per Luigi Cairo, 1825.
- CRUSCA 1691 = *Vocabolario degli Accademici della Crusca, in questa terza impressione nuovamente corretto, e copiosamente accresciuto [...]*, 3 voll., Firenze, Stamperia dell'Accademia della Crusca, 1691.
- CRUSCA 1697 = *Vocabolario degli Accademici della Crusca in quest'ultima edizione da' medesimi riveduto, e ampliato, con l'aggiunta di molte voci [...]*, Venezia, per Gio. Giacomo Hertz, 1697.
- CRUSCA 1729-1738 = *Vocabolario degli Accademici della Crusca quarta impressione [...]*, 6 voll., Firenze, Manni, 1729-1738.
- FORCELLINI 1805 = *Totius latinitatis Lexicon Consilio et cura Jacobi Facciolati Opera et studio Aegidii Forcellini [...]*, 4 voll., Patavii, Typis Seminarii, Apud Thomam Bettinelli Superiorum permissu, et privilegio, 1805.
- RABBI 1732 = *Sinonimi ed aggiunti italiani raccolti da Carlo Costanzo Rabbi [...]*, Bologna, Costantino Pisarri, 1732.
- RABBI 1783 = *Sinonimi ed aggiunti italiani raccolti dal padre Carlo Costanzo Rabbi [...]*, Bassano, Remondini, 1783.
- SCAPULA 1615 = JOHANN SCAPULA, *Lexicon Graeco-latinum, in quo ex primitivorum et simplicium fontibus derivata, atque composita ordine naturali atque alphabetico deducuntur cum auctario Dialectorum omnium Iacobi Zvingeri*. Basileae, per Sebastianum Henricpetri, 1615.
- TOMMASEO 1858 = *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, quarta edizione milanese accresciuta e riordinata dall'autore, Milano, Rejna, 1858.

TOMMASEO-BELLINI 1861-1879 = NICCOLÒ TOMMASEO – BERNARDO BELLINI, *Dizionario della lingua italiana [...]*, 8 voll., Torino, Unione tipografico-editrice, 1861-1879.

Studi

ALLOCCA 2009 = Nunzio ALLOCCA, «Il corpo è l'uomo». *Corporeità medicina, magnanimità nell'antropologia di Leopardi*, in «Il Cannocchiale. Rivista di studi filosofici», 2009, n. 1-2, pp. 57-100.

ALOISI 2014 = ALESSANDRA ALOISI, *Desiderio e assuefazione. Studio sul pensiero di Leopardi*; Pisa, ETS, 2014.

ATTI 2010 = *La prospettiva antropologica nel pensiero e nella poesia di Giacomo Leopardi*, Atti del XII Convegno internazionale di studi leopardiani (Recanati 23-26 settembre 2008), a cura di Chiara Gaiardoni, Firenze, Olschki, 2010.

BELLUCCI 2010 = NOVELLA BELLUCCI, *Il magnanimo felice. La inaudita conclusione della "Storia del genere umano"*, in EAD., *Il gener frale. Saggi leopardiani*, Venezia, Marsilio, 2010, pp. 115-30.

BELLUCCI 2012 = NOVELLA BELLUCCI, «Difficoltà e impossibilità di ben tradurre». *Teoria e pratica della traduzione nei pensieri dello Zibaldone*, in EAD., *Itinerari leopardiani*, Roma, Bulzoni, 2012 pp. 133-58.

BESOMI 1979 = OTTAVIO BESOMI, *Tra preistoria e cronaca delle Operette*, in GIACOMO LEOPARDI, *Operette morali*, edizione critica a cura di Ottavio Besomi, Milano, Mondadori, 1979, pp. XIII-LV.

BINNI 1977 = WALTER BINNI, *La protesta di Leopardi*, Firenze, Sansoni, 1977³.

BIONDI 1995 = MARINO BIONDI, *Introduzione*, in GIROLAMI 1995, pp. IX-XL.

BIRAL 1989 = BRUNO BIRAL, *Leopardi: infelicità e malvagità nella società moderna*, in *Il pensiero storico e politico di Giacomo Leopardi*, Atti del VI Convegno internazionale di studi leopardiani (Recanati, 9-11 settembre 1984), Firenze, Olschki, 1989, pp. 97-115.

BOLOGNESI 1994 = GIANCARLO BOLOGNESI, *Giacomo Leopardi e l'armeno. Le annotazioni sopra la Cronica d'Eusebio*, in *Lingua e stile di Giacomo Leopardi*, Atti dell'VIII Convegno internazionale di studi leopardiani (Recanati 30 settembre – 5 ottobre 1991), Firenze, Olschki, 1994, pp. 349-65.

BOVA 2009 = ANNA CLARA BOVA, *Al di qua dell'infinito. La "teoria dell'uomo" di Giacomo Leopardi*, Roma, Carocci, 2009.

CACCIAPUOTI 1998 = FABIANA CACCIAPUOTI, *La disperazione della felicità*, in GIACOMO LEOPARDI, *Manuale di filosofia pratica. Edizione tematica dello «Zibaldone di pensieri» stabilita sugli «Indici» leopardiani*, vol. 2, a cura di Fabiana Cacciapuoti con prefazione di Antonio Prete, Roma, Donzelli, 1998, pp. XVII-CIV.

CAMAROTTO 2010 = VALERIO CAMAROTTO, *L'invenzione dell'alfabeto e l'"incivilimento"». Riflessione antropologica e linguistica comparata nello «Zibaldone»*, in ATTI 2010, pp. 353-64.

- CINELLI 2014 = GIANLUCA CINELLI, *Etica e filosofia della storia di Alessandro Manzoni*, in «Allegoria», 26, 2014, 69-70, pp. 139-55.
- CINELLI 2015 = GIANLUCA CINELLI, *“Fissar di nuovo lo sguardo sopra orrori già conosciuti...”*. *La funzione etica e catartica della rappresentazione della sofferenza in Storia della colonna infame di Manzoni*, in «Studi d'italianistica nell'Africa australe/Italian Studies in Southern Africa», 2015, 1, pp. 1-21.
- COLAIACOMO 1995 = CLAUDIO COLAIACOMO, «Canti» di Giacomo Leopardi, in *Letteratura Italiana Einaudi. Le Opere*, vol. III, a cura di Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1995, pp. 355-427.
- COLAIACOMO 2005 = CLAUDIO COLAIACOMO, *Post-etica rivoluzionaria*, in «Critica del testo», VIII, 1, 2005, pp. 495-542.
- COLAIACOMO 2013 = CLAUDIO COLAIACOMO, *Il poeta della vita moderna. Leopardi e il Romanticismo*, Roma, Sossella, 2013.
- CORI 2016 = PAOLA CORI, *The «Zibaldone» as Leopardi's Self-Education*, in «Ita-lica», di prossima pubblicazione.
- CRIVELLI 1995 = TATIANA CRIVELLI, *Introduzione*, in GIACOMO LEOPARDI, *Dissertazioni filosofiche*, a cura di Tatiana Crivelli, Padova, Antenore, 1995, pp. 1-40.
- CURI 2005 = FAUSTO CURI, *Gli stati d'animo del corpo. Studi sulla letteratura italiana dell'Otto e del Novecento*, Bologna, Pendragon, 2015.
- D'ANGELO 2014 = PAOLO D'ANGELO, *Ars est celare artem. Da Aristotele a Duchamp*, Macerata, Quodlibet, 2014.
- DE POLI 1974 = MARCO DE POLI, *L'Illuminismo nella formazione del pensiero di Leopardi*, in «Belfagor», a. XXIV, 1974, pp. 511-46.
- D'INTINO 2004 = FRANCO D'INTINO, *Errore, ortografia e autobiografia in Leopardi e Stendhal*, in *Memoria e infanzia tra Alfieri e Leopardi*, a cura di Marco Dondero e Laura Melosi, Macerata, Quodlibet, 2004, pp. 167-83.
- D'INTINO 2009 = FRANCO D'INTINO, *L'immagine della voce. Leopardi, Platone e il libro morale*, Marsilio, Venezia, 2009.
- D'INTINO 2012 = FRANCO D'INTINO, *Introduzione*, in GIACOMO LEOPARDI, *Volgarizzamenti in prosa (1822-1827)*, edizione critica a cura di Franco D'Intino, Venezia, Marsilio, 2012, pp. 33-180.
- D'INTINO 2013 = FRANCO D'INTINO, *Oralità e dialogicità nello “Zibaldone”*, in *Lo “Zibaldone” come ipertesto*, Atti del Convegno internazionale (Barcelona, 26-27 ottobre 2012), a cura di María de las Nieves Muñiz Muñiz, Firenze, Olschki, 2013, pp. 221-43.
- DOLFI 2000 = ANNA DOLFI, *Ragione e passione. Fondamenti e forme del pensare leopardiano*, Roma, Bulzoni Editore, 2000.
- DONINI 2011 = PIERLUIGI DONINI, *Commentary and Tradition. Aristotelianism, Platonism, and Post-Hellenistic Philosophy*, Berlin & New York, De Gruyter, 2011.
- FEDI 2010 = FRANCESCA FEDI, *Leopardi e Machiavelli: figure del disinganno tra politica e morale*, in *Leopardi e il '500*, a cura di Paola Italia, pref. di Stefano Carrai, Pisa, Pacini, 2010, pp. 157-71.

- FIORINI 1994 = ROBERTO FIORINI, *Immagine e tempo: le coordinate della «imitazione» in Giacomo Leopardi*, in *Mappe e letture. Studi in onore di Ezio Raimondi*, a cura di Andrea Battistini, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 301-20.
- FOLIN 2001 = ALBERTO FOLIN, *Leopardi e l'imperfetto nulla*, Venezia, Marsilio, 2001.
- FRATTINI 1964 = ALBERTO FRATTINI, *Leopardi e gli ideologi francesi del Settecento*, in *Leopardi e il Settecento*, Atti del I Convegno internazionale di studi leopardiani (Recanati, 13-16 settembre 1962), Firenze, Olschki, 1964, pp. 253-82.
- FRATTINI 1998 = ALBERTO FRATTINI, *Leopardi «virtuoso» pentito: Dialogo Galantuomo e Mondo*, in *Il riso leopardiano. Comico, satira, parodia*, Atti del IX Convegno internazionale di studi leopardiani (Recanati, 18-22 settembre 1995), Firenze, Olschki, 1998, pp. 579-92
- GARDINI 2012 = NICOLA GARDINI, *Leopardi etimologista*, in «Paragone-Letteratura», n. 102-103-104 (agosto-dicembre), pp. 83-102.
- GAUTHIER 1951 = RENÉ ANTOINE GAUTHIER, *Magnanimité. L'idéal de la grandeur dans la philosophie païenne et dans la théologie chrétienne*, Paris, Vrin, 1951.
- GENSINI 1984 = STEFANO GENSINI, *Linguistica leopardiana. Fondamenti teorici e prospettive politico-culturali*, Bologna, Il Mulino, 1984.
- GENSINI 1998 = STEFANO GENSINI, *Leopardi «filosofo linguista italiano»*, in Id., *La varietà delle lingue: pensieri sul linguaggio, lo stile e la cultura italiana*, La Nuova Italia, Firenze, 1998, pp. XIII-LXIV.
- GINZBURG 2006 = CARLO GINZBURG, *Il filo e le tracce. Vero, falso, finto*, Milano, Feltrinelli, 2006.
- GIROLAMI 1995 = PATRIZIA GIROLAMI, *L'antiteodicea. Dio, dei, religione nello Zibaldone di Giacomo Leopardi*, Firenze, Olschki, 1995.
- HEAD 1985 = BRIAN WILLIAM HEAD, *Ideology and Social Science. Destutt de Tracy and French Liberalism*, Dordrech, Boston & Lancaster, Martinus Nijhoff, 1985.
- INNAMORATI 1999 = *Introduzione*, in GIACOMO LEOPARDI, *Teatro*, ed. critica e commento di Isabella Innamorati, Firenze, Olschki, 1999, pp. 1-121.
- LESSONA FASANO 2012 = MARINA LESSONA FASANO, *La disperazione rassegnata*, Roma, Aracne, 2012.
- LO PIPARO 1986 = FRANCO LO PIPARO, *Matérialisme et linguistique chez Leopardi*, in *The History of Linguistics in Italy*, a cura di Paolo Ramat, Hans-Joseph Niederehe, E. F. Konrad Koerner, Amsterdam, John Benjamins B. V., 1986², pp. 147-74.
- LUPORINI 2006 = CESARE LUPORINI, *Leopardi progressivo*, terza edizione, Roma, Editori Riuniti, 2006.
- MACLAREN 2012 = SARAH F. MACLAREN, *Magnificenza e mondo classico*, Milano, Mimesis Edizioni, 2012.
- MALAGAMBA 2010 = ANDREA MALAGAMBA, *Seconda natura, seconda nascita. La teoria leopardiana dell'assuefazione*, in *ATTI 2010*, pp. 313-21.

- MARCAZZAN 1995 = MARIO MARCAZZAN, *Leopardi e l'ombra di Bruto*, in ID. *Nostro Ottocento*, Brescia, La Scuola, 1955, pp. 191-292.
- MARTINELLI 2003 = BORTOLO MARTINELLI, *Leopardi tra Leibniz e Locke*, Roma, Carocci, 2003.
- MAZZARELLA 1996 = ARTURO MAZZARELLA, *I dolci inganni. Leopardi, gli errori e le illusioni*, Napoli, Liguori, 1996.
- MUÑIZ MUÑIZ 1989 = MARÍA DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ, *Sul concetto di decadenza storica in Leopardi*, in *Il pensiero storico e politico di Giacomo Leopardi*, cit., pp. 375-97.
- MUÑIZ MUÑIZ 2013 = MARÍA DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ, *Letture di Leopardi fra le righe dello "Zibaldone". Aggiunte all'annotazione di Giuseppe Pacella*, in «Strumenti critici», 28, 2013, 1, pp. 27-53.
- NEGRI 1997 = ANTIMO NEGRI, *Leopardi. Un'esperienza cristiana*, Padova, Messaggero, 1997.
- PETRUZZI 2009 = PAOLO PETRUZZI, *Leopardi e il cristianesimo. Dall'apologetica al nichilismo*, Macerata, Quodlibet, 2009.
- PIPERNO 2014a = MARTINA PIPERNO, *Epistola al Conte Carlo Pepoli in Giacomo Leopardi. Il libro dei Versi del 1826: «poesie originali»*, a cura di Paola Italia, num. monograf. di «L'Ellisse. Studi storici di letteratura italiana» IX, 2, 2014, pp. 173-81.
- PIPERNO 2014b = MARTINA PIPERNO, *Un metodo per il Lessico Leopardiano*, in *Lessico leopardiano 2014*, a cura di Novella Bellucci, Franco D'Intino, Stefano Gensini, Roma, Sapienza Università Editrice, pp. 163-79.
- PRETE 1998 = ANTONIO PRETE, *Traduzione e imitazione*, in ID., *Finitudine e infinito. Su Leopardi*, Milano, Feltrinelli, pp. 143-70.
- PRETE 2004 = ANTONIO PRETE, *Drammaturgia dell'uomo sensibile*, in ID., *Il deserto e il fiore. Leggendo Leopardi*, Roma, Donzelli, 2004, pp. 77-84.
- PRETE 2006 = ANTONIO PRETE, *Il pensiero poetante*, Milano, Feltrinelli, 2006³.
- SANSONE 1964 = MARIO SANSONE, *Leopardi e la filosofia del Settecento*, in *Leopardi e il Settecento*, cit., pp. 133-72.
- SARNO 2012 = LORENZO SARNO, *Doppio inganno. Immaginazione e intelletto in Giacomo Leopardi*, Bologna, Pendragon Fortepiano, 2012.
- SOLMI 1987 = SERGIO SOLMI, *Studi leopardiani*, Milano, Adelphi, 1987.
- SOZZI CASANOVA 1981 = ADELAIDE SOZZI CASANOVA, *Nota introduttiva alla Lettera a M. C.*** sull'unità di tempo e di luogo nella tragedia*, in MANZONI 1981, pp. 55-57.
- TATARKIEWICZ 2011 = WLADILSAW TATARKIEWICZ, *Storia di sei idee. L'Arte, il Bello, la Forma, la Creatività, l'Imitazione, l'Esperienza estetica*, a cura di Krystyna Jaworska, trad. di Olimpia Burba e Krystyna Jaworska, Palermo, Aesthetica Edizioni, 2011.
- TAVONI 2000 = MIRKO TAVONI, *Sulla linguistica comparata di Leopardi*, in *Studi per Umberto Carpi. Un saluto da allievi e colleghi pisani*, a cura di Lucio Lugnani, Marco Santagata, Alfredo Stussi, Pisa, ETS, 2000, pp. 671-91.

- TIMPANARO 1995 = SEBASTIANO TIMPANARO, *Il Leopardi e la rivoluzione francese*, in ID., *Nuovi studi sul nostro Ottocento*, Pisa, Nistri Lischi, 1995, pp. 127-41.
- TIMPANARO 2008 = SEBASTIANO TIMPANARO, *La filologia di Giacomo Leopardi*, Roma-Bari, Laterza, 2008⁴.
- TRZECIAK 2013 = MALGORZATA TRZECIAK, *L'esperienza estetica nello Zibaldone di Giacomo Leopardi*, Roma, Aracne, 2013.
- ZAMA 2013 = ZAMA, RITA, *Pensare con le parole. Saggio su Alessandro Manzoni poeta e filosofo*, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2013.

COMITATO EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Coordinatore

FRANCESCA BERNARDINI

Membri

GAETANO AZZARITI
ANDREA BAIOCCHI
MAURIZIO DEL MONTE
GIUSEPPE FAMILIARI
VITTORIO LINGIARDI
CAMILLA MIGLIO

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE PHILOLOGICA

Responsabili

VICENÇ BELTRAN, FRANCO D'INTINO, ARIANNA PUNZI (Roma, Sapienza)

Membri

FABIO FINOTTI (Pennsylvania)
LEONARDO FUNES (Buenos Aires)
SABINE KOESTERS (Roma, Sapienza)
LUIGI MARINELLI (Roma, Sapienza)
SNEŽANA MILINKOVIC (Beograd)
RYSZARD NYCZ (UJ Cracovia)
JUAN PAREDES (Granada)
PAOLO TORTONESE (Paris III)
JAMES VIGUS (London, Queen Mary)
FABIO ZINELLI (Paris, Ecole pratique des hautes études)

COMITATO SCIENTIFICO
MACROAREA E

Coordinatrice

CAMILLA MIGLIO

Membri

VICENÇ BELTRAN
MASSIMO BIANCHI
ALBIO CESARE CASSIO
EMMA CONDELLO
FRANCO D'INTINO
GIAN LUCA GREGORI
ANTONIO IACOBINI
SABINE KOESTERS
EUGENIO LA ROCCA
ALESSANDRO LUPO
LUIGI MARINELLI
MATILDE MASTRANGELO
ARIANNA PUNZI
EMIDIO SPINELLI
STEFANO VELOTTI
CLAUDIO ZAMBIANCHI

Il Comitato editoriale assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori, anch'essi anonimi. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

Con questo volume giunge alla seconda tappa l'indagine lessicale e semantica dell'opera di Leopardi avviata con il *Lessico Leopardiano 2014*. Il libro offre ai lettori diciotto parole-chiave, relative alle aree della "conoscenza" e del "linguaggio" (già sondate nel precedente volume) e agli ambiti dell'estetica e dell'etica. Mediante l'analisi dei lemmi – da *disperazione* a *redenzione*, da *intelletto* a *perfezione* –, il libro intende costituire un ulteriore tassello della complessiva esplorazione su base lessicale della riflessione di Leopardi e del suo confronto con la modernità.

Il volume è inoltre arricchito da due appendici. La prima, inaugurando il progetto del *Lessico Europeo*, propone due lemmi di particolare rilievo in A. Manzoni (*vero* e *verosimile*). La seconda è invece incentrata sulla lettura leopardiana del *Qohelet* e sulle sue importanti ripercussioni lessicali.

Novella Bellucci insegna Letteratura Italiana alla Sapienza. Specialista di studi leopardiani, ha dedicato numerosi saggi alla produzione del poeta (tra i titoli, *Giacomo Leopardi e i contemporanei*, 1996; *"Il gener frale"*. *Saggi leopardiani*, 2010; *Itinerari leopardiani*, 2012).

Franco D'Intino insegna Letteratura italiana contemporanea alla Sapienza. A Leopardi ha dedicato molti saggi, tra cui il volume *L'immagine della voce* (2009). Ha edito inoltre gli *Scritti e frammenti autobiografici* (1995), i volgarizzamenti in versi e in prosa (1999, 2012) e la traduzione integrale in inglese dello *Zibaldone* (2013, 2015).

Stefano Gensini insegna Filosofia del linguaggio alla Sapienza. A Leopardi ha dedicato la monografia *Linguistica leopardiana* (1984) e una scelta e commento di pagine linguistiche, *La varietà delle lingue* (1998), oltre a saggi in sedi diverse.

ISBN 978-88-9377-002-6



9 788893 770026